ANNO XXVII - N. 17 1 NOVEMBRE 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

	Pag.
DON BOSCO A CIRIÈ	158
RIEVOCAZIONI FRATERNE... (Achille Gallarini)	159
SON CENT'ANNI CHE MAMMA MARGHERITA... (Dino Andreis)	161
TRAMONTO... « Mons. Giacomo Costamagna » (Monsignor Roberto Tavella)	162
INCONTRI RIVELATORI (D. Rossotto)	163
FATTI E NON PAROLE! « Anno sociale 1945-46 » (La Federazione)	164
I NOSTRI CONVEGNI: Pinerolo - Pordenone - Varazze - L'Aquila - Busto Arsizio - Asti - S. Benigno Can. - Borgomanero - Pavia	167
COMMEMORAZIONI (Roma S. Cuore)	170
NECROLOGIO: Pinerolo - Roma « S. Cuore » - Biella - Caserta - Soverato - Varazze	171

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

DON BOSCO A CIRIÈ

Dopo un triduo di predicazione, nella Chiesa di S. Giovanni Battista, tenuto dal salesiano Prof. Don Aldo Fantozzi, e la serata di venerdì con conferenza e proiezioni sul tema: « La vita e le opere di S. Giovanni Bosco », la giornata di domenica 22 settembre avrebbe dovuto essere la Festa degli ex allievi salesiani di Ciriè e Valli di Lanzo ed è stata invece, per il tributo di onore, di fede e di riconoscenza della popolazione di Ciriè e del Canavese, una giornata di trionfo del nostro Padre S. Giovanni Bosco.

La festa si è iniziata alle ore 8 con la S. Messa della Comunione generale, celebrata dal Rev.mo Don Pavese: numeroso il gruppo degli ex allievi che, con edificante pietà, dopo la calda e commovente parola del celebrante, s'accostarono al Banchetto Eucaristico.

Alle 9,30, nel teatro parrocchiale, tra il più schietto entusiasmo e la più pura impronta di salesianità, si è svolto il 1° convegno degli ex allievi della plaga, presenti il Direttore del Collegio di Lanzo Rev.mo Don Bosio, i Rev.mi Don Curino, Don Pavese, il sig. Vicario Don Antonio Mana, il presidente regionale Avv. Giuseppe Perlo, il Cav. Carmagnola, il Sig. Negri dell'Unione di S. Benigno e rappresentanti dell'Unione Casa Madre.

Iniziò la seduta con parole di fede e di incitamento alla divulgazione dello spirito cristiano il Dott. Giovanni Mussa, che rivolse poi ai superiori ed ai convenuti il saluto e il ringraziamento degli ex allievi di Ciriè. Il segretario del Gruppo poi, fra la gioia dei presenti, diede lettura del telegramma che il Santo Padre si degnò inviare al Sig. Vicario, amato Assistente Ecclesiastico, in occasione della solenne festa.

« *Augusto Pontefice paternamente esaudendo filiali voti compiacesi allietare solenne festa onore S. Giovanni Bosco con speciale Apostolica Benedizione auspicando che inaugurazione statua e fondazione unione ex allievi salesiani sia in tutti incitamento a nuovo fervore pietà e vita cristiana.*

MONTINI, *Sostituto* ».

Prese quindi la parola il Presidente Regionale, Avv. Giuseppe Perlo, che, dopo essersi dichiarato lieto di presiedere a questo primo convegno degli ex allievi salesiani delle valli di Lanzo e del Canavese, passò a trattare della vita e dei compiti delle Unioni, fermandosi in modo particolare a illustrare il valore morale e sociale dell'istituzione dei gruppi.

Parlarono ancora il Cav. Carmagnola che ricordò l'amato Don Savarè, poi il Presidente del Gruppo Sig. Peretto che rivolse ai giovani un caloroso appello a voler partecipare con più slancio alla vita dell'Unione. L'animata parola del Sig. Vicario (che si rallegrò della bella dimostrazione di fede data dagli ex allievi e del loro attaccamento all'Opera Salesiana) chiuse il riuscitissimo convegno.

Dopo la Messa solenne delle 11, celebrata dal Rev.mo Don Curino, alle 12,30 ebbe luogo l'agape fraterna, seguita dal tradizionale gruppo fotografico.

Ore 16,30: Vespri solenni. Quindi tra canti e preghiere, una fiumana entusiastica di popolo incominciò a sfilare per le vie del paese.

Precedevano gli esploratori, seguiti da oltre un centinaio di convittrici dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Mathi con le Suore; venivano quindi le compagnie religiose, la banda municipale, il clero delle due parrocchie della città e finalmente la nuova statua di S. Giovanni Bosco, portata a spalle dagli ex allievi, scortata da studenti universitari e seguita da un numeroso gruppo di ex allievi, dalle Associazioni cattoliche e da un stuolo di popolo.

Non appena rientrò la statua in Chiesa, il Rev.mo Don Pavese salì sul pulpito a ringraziare i fedeli e a trarre da episodi della vita del Santo insegnamenti di vita cristiana e di attività sociale. Quindi il Rev.mo Don Curino impartì la Benedizione Eucaristica. Alla sera, alle 20,30, a cura della Filodrammatica del gruppo, ebbe luogo un riuscito spettacolo teatrale in dialetto piemontese con la rappresentazione del capolavoro in tre atti di L. Pietralacqua « *Un pover Paroco* ».

Con questo spettacolo si chiuse la bella giornata, che fu una vera apoteosi di San Giovanni Bosco e per gli ex allievi una giornata indimenticabile d'immensa letizia.



Gli ex Allievi portano la statua di Don Bosco che essi stessi hanno provveduto per la Parrocchia di Ciriè

Rievocazioni fraterne...

« Coloro che credono in ME non morranno in eterno! ». Annuncio di Fede e di Speranza, che, nell'affermazione dell'infinita Misericordia del Signore, è sollievo all'anima, è nostalgia di Paradiso.

In questa promessa del Signore si rileva la conferma dell'eternità della Fede non disgiunta da quella della Speranza, che è conforto al dolore della terrena separazione, certezza di ricongiunzione, perenne ed eterna, delle anime a coloro che le precedettero nella pace e nel gaudio del premio Celeste.

Quanta dolce e soave nostalgia in questo pensiero! Come più viva sgorga dal cuore la preghiera! Quella preghiera che è anello di congiunzione tra le anime, tra la terra ed il Cielo! Nel pensiero dell'oltre tomba lo spirito prova un senso di pace e di giustizia. Quel senso e quella giustizia che la terra, gli uomini non sanno procurare.

Non può essere pensiero di penosa e dolorosa mestizia

il pensiero della morte per le anime che nella morte sanno ancora scorgere tutta la grandiosa sublimità del versetto del Salmo: *Credo videre bona Domini in terra viventium.* Credo (e spero) di vedere nella *Terra* dei *Vivi* (il Paradiso) i beni del Signore. Invocazione di una profonda Fede, anelito soave di una più viva Speranza!

Questo *Credo,* questa Speranza, in questo giorno, noi cristiani, credenti nella Fede e nella Giustizia del Cristo Divino, sentiamo più vivi nel cuore. In questo giorno dei *Morti,* giorno di mestizia per la terra, il rapporto di quella unione spirituale che attraverso la preghiera, ci unisce ai nostri *Morti,* si fa più vivo; si ritempra nella dolcezza del ricordo.

Ed in questo giorno il cuore, l'animo nostro sentono più vivo il bisogno di essere più vicini, più intimamente, spiritualmente, uniti ad *Essi.* Desiderio, bisogno spirituale, che nella certezza della ricongiunzione nella vita ultraterrena, trova la forza morale della rassegnazione e del sopportamento della dolorosa dedizione a tanto sacrificio. Più vivo torna al ricordo l'esempio delle virtù cristianamente elette che furono l'ornamento più prezioso e più bello di quelle anime.

Più sicura ci appare la via

del nostro domani in questo ricordo. In questo giorno in cui il *Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum: sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea,* è invocazione universale, di tutti i popoli, di tutte le religioni, mai assurse il pensiero dell'uomo alla più vera concezione della fraternità umana in cospetto della *Morte.*

Cristo volle anche nel simbolo della morte attestare la fraternità degli uomini, fraternità non solo spirituale, ma anche sociale, onde ogni ordine o distinzione di classe scompaiono dinanzi alla Morte, poichè *Essa* tutti uguaglia in cospetto di *Dio.*

Il concetto della giustizia, che noi ravvisiamo di fronte alla morte, ci deriva dall'ammonimento di Gesù Cristo stesso, quando Egli, a conforto nostro, esclama: *Ego sum resurrectio* et *vita!* Nell'espressione: *Resurrectio,* vi è una affermazione assoluta che stabilisce uno stato nuovo e diverso e cioè quello di una esistenza conforme ad un principio di equità e di giustizia che la vita aveva distrutto. Quindi la morte è simbolo di *Resurrezione,* dallo stato d'ingiustizia a quello di Giustizia, dallo stato del peccato a quello della grazia, dalle tenebre alla luce eterna e radiosa del Paradiso.

Nel giorno

consacrato alla memoria dei *Defunti,* entro il sacro recinto che accoglie nella pace del cristiano riposo e della Misericordia del Signore l'umanità stanca e travagliata, in quella comunità di dolore e di nostalgia, l'umanità dinanzi al silenzio della *Morte* prova un senso profondo di fraternità spirituale. Gli uomini mai si sentirono spiritualmente uguali come in questo giorno.

Il pensiero attraverso il senso profondo della mestizia si eleva alla certezza della vita eterna, meditando sulla realtà delle vanità umane, e sulla fugacità della vita stessa. Attraverso questo pensiero mai ci apparve più profonda e vera la filosofia della *Morte* che il Salmista compendiò nel: *Credo videre bona in terra viventium.*

Concetto mirabilmente espresso nell'iscrizione della Cappella dell'Ossario di Custoza, alla lettura della quale pianse teneramente il prof. Luigi Olivi dell'Università di Modena, l'intimo amico del grande romanista Contardo Ferrini, commosso per l'alto spirito cristiano a cui detta iscrizione s'ispira: « *Nemici in vita* » « *Morte dileguò* » — « *Pietà li raccolse* ».

In vero in queste tre frasi vi è un contenuto morale-religioso profondo. Nella espressione *Nemici in vita* si rilevano tutte le miserie psicologiche umane: l'odio politico, l'egoismo economico, la diversità di razza, di popolo, di religione; nella *Morte dileguò* l'estinzione di tale stato psicologico, di ogni distinzione umana, l'uguaglianza di tutte le creature dinanzi a *Dio;* in quella *Pietà li raccolse* lo spirito della *Carità cristiana* che tutti unisce nella *Misericordia* del *Signore.*

Così noi cristiani, educati alla scuola di S. Giovanni Bosco, consideriamo la *Morte,* con questa *Fede,* noi guardiamo serenamente la *Morte,* con la speranza di andare *in terra viventium.*

È pia tradizione

il giorno dei *Morti* visitare le tombe dei nostri Cari, e non solo quella di essi, ma anche di coloro con i quali ebbimo rapporti di amicizia e doveri di gratitudine.

Tradizione di Fede e di Pietà. Con la preghiera si ravviva il ricordo dei nostri poveri trapassati, si rinsalda quell'intima unione spirituale che è conforto e sollievo al sacrificio del temporaneo loro abbandono.

Con la visita si ritempra l'emulazione dell'esempio e delle virtù cristiane. Quanta nostalgia di ricordi cari, quale aspirazione di bene!

Quali ricordi ridesta nell'animo nostro questo giorno dedicato alla *Commemorazione* dei *Defunti!* Come il pensiero dei nostri ex allievi si ravviva e la preghiera sgorga più fervida dal nostro cuore! Con quale speciale commozione ricordiamo i nostri giovani amici che con eroismo di cristiani antichi fecero olocausto della loro fiorente giovinezza a *Dio*, che come gigli purissimi piegarono il candido lor fiore alla Divina Volontà!

Innumerevoli essi sono, di classi sociali diverse, di paesi e di nazioni diverse; morti in circostanze diverse, ma tutti con una identica Fede, con una sola, grande, infinita Speranza, quella Fede, quella Speranza con la quale Don Bosco insegnò loro a guardare con serenità di animo e sicurezza di cuore la *Morte*.

Non senza un intimo senso di nostalgica commozione ricordo questo giorno, in cui ci riunivamo nella Cappella dell'Oratorio Salesiano della mia Savona per la recita del santo Rosario in suffragio dei nostri cari defunti, specie dei Superiori e degli ex allievi.

In quella intima comunione della preghiera il sentimento della fraternità spirituale univa sempre più indissolubilmente il nostro cuore, mentre più vivo balzava il ricordo di tanti amici cari, di tante anime cristianamente e virtuosamente buone, che imparammo ad apprezzare ed amare, tra le mura dell'Oratorio.

Quanti amici che con noi crebbero tra le mura ospitali di Don Bosco, che con noi appresero la via della virtù e del bene alla scuola sapiente e paziente dei Suoi Figli, oggi ricordiamo con più vivo e cristiano pensiero, non solo per il ricordo sempre vivo e caro che essi lasciarono tra noi, ma più ancora per l'esempio della loro Fede, della loro bontà veramente evangelica, della serenità con cui affrontarono il transito da questa brutta terra al *bel Paradiso*.

Amici che hanno saputo guardare in faccia alla morte con il sorriso sulle labbra, indice di una coscienza tranquilla e di una fede incrollabile.

Basterebbe sfogliare soltanto le care Voci Fraterne di quest'anno per restarne edificati: Brazioli - Zandonadi - Vallana - Legnani e un lungo necrologio, che è bene non omettere mai nel nostro Organo Nazionale per quel senso di amicizia cristiana che non si spezza con la morte, ma si cementa nei suffragi.

So di ex allievi che mentre venivano fucilati, dimostrarono una fortezza d'animo incredibile.

Un esempio dei tanti

Un giovane ventenne è condannato alla fucilazione perchè partigiano. Non una parola di recriminazione dalla sua bocca! Vuole il Sacerdote per la confessione e per l'assistenza. Rincuora i compagni, scrive un testamento che ci richiama agli ultimi ricordi d'un Santo, ha palpiti di affetto per papà e mamma e un pensiero per i poveri del paese (benchè non sia il suo) lasciando per essi il poco denaro, il mantello, le scarpe. Chiede ancora un'ultima benedizione, abbraccia i soldati che gli devono sparare e lui stesso ordina il fuoco.

La popolazione, benchè non conoscesse questo giovane, ne rimase commossa, ammirata e della sua tomba fece un giardino di fiori e méta di pellegrinaggi. Era il Rag. Bruno Giammario.

Donde tanta forza?

La scuola di Don Bosco ha per fondamento l'esercizio della *buona morte*, che diventa esercizio di *buona vita*, la quale è base per morire sereni.

In questo giorno, nella pienezza del ricordo e della preghiera, mai sentimmo più viva la Fede che Don Bosco ci apprese, la *Speranza della misericordia del Signore*, la quale in *terra Viventium* ci ricongiungerà eternamente nel gaudio di Dio ai nostri Cari, agli amici prediletti che con il loro esempio c'insegnarono la via sicura delle virtù cristiane.

ACHILLE GALLARINI

FIORI D'ARANCIO

Le rispettive Presidenze presentano felicitazioni cordiali con promessa di preghiere a nome di tutti i Soci ai seguenti sposi novelli:

Sig.a Antonietta Pagani e Sig. Lorenzo Ramondini dell'Unione di Torino Casa Madre.

Sig.a Maria Tibaldi ed Sig. Ercole Lanzeni dell'Unione di Treviglio.

Sig.a Lina Bianchessi e Sig. Pierino Leandri;

Sig.a Giulia Giorgi e Sig. Pierino Tinelli;

Sig.a Diana Risso e Sig. Armando Brambilla dell'Unione di Milano Oratorio.

Sig.a Germana Mattioli e Sig. Ugo Conconi;

Sig.a Pierina Annichini e Sig. Renzo Fasola dell'Unione di Borgomanero.

Sig.a Franca Salato e Dr. Franco Botta dell'Unione di Ivrea.

Son cent'anni che mamma Margherita...

«...E vi prometto che ritornerò fra voi prima che cadano le foglie di autunno». D. Bosco non ha mai sciupata una Sua parola e tanto meno una Sua promessa.

Perciò ritorna; eppur si stava così bene lassù nell'umile, piccola, vecchia casa dei Becchi, così povera d'ogni cosa, ma così ricca di memorie, così palpitante di ricordi, così calda di affetti. Quanto silenzio attorno ad essa! La casa del Suo primo dolore, la casa dei Suoi primi sogni, dei Suoi primi contrasti, cui era tornato per un imperioso bisogno di riposo, che il corpo avrebbe goduto nella rigogliosa pienezza della sana vita dei campi, che lo spirito avrebbe perfezionato nell'abbandono filiale sul cuore della più saggia fra tutte le madri.

Rabbrividiscono sui vertici degli alti pioppi ondeggianti le chiome ancor folte, ma già percosse dai primi venti di tramontana; son tutte d'oro le foglie che s'apprestano al volo silenzioso che le attrae verso la terra feconda, cui faranno schermo col calore da esse rubato all'ultimo sole contro i primi rigori dell'inverno che non è più lontano.

Non più solo Don Bosco ritorna:

accanto a Lui, che il passo ancora ha stanco se pur s'affretta alla mèta, cammina trepida lungo il viottolo consueto, ravvolta nel suo scialle antico — bello il suo volto profilato di fra le lunghe cocche del suo foulard da sposa — la vecchia, ma vegeta ancora contadina dei Becchi.

E' mamma Margherita, che, giovanissima, su due culle si piegò trepida nella gioia festosa del suo sogno di sposa, e a cento vedrà raccogliersi nell'ora dolce del suo tramonto i figli di altre madri, serrati a Lei dal vincolo dolcissimo di una maternità, che perfezionerà in Lei l'immagine della Mamma Celeste, che ai piè della Croce sublimò in sè l'accettazione della maternità di tutti gli uomini. Anche Essa, Mamma Margherita, questa maternità che Le parve, per un momento solo, peso troppo grave ormai per le sue spalle stanche se pur da tempo aduse alla fatica, perfezionerà, rimirando il Cristo in croce in quella sera inobbliabile in cui il figlio Prete segnò col dito alla madre rinunziataria il Crocifisso che pendeva dalla parete. Era Quello stesso che vi avevano assieme una sera lontana appeso, in un tramestio di pochi vecchi mobili, perchè Egli con essi prendesse possesso della nuova casa, nella quale veramente stava per iniziarsi quella vita nuova di cui è scritto: « Incipit vita nova ». — Era il vespero del 3 Novembre 1846.

Quanto lunga la strada che Essi avevano percorsa assieme, dopo che assieme avevano discesa per l'ultima volta la scaletta di legno che scricchiolò quasi gemendo sotto i loro piedi . . . . Piangevan nell'addio i figli di Lei, i nipoti di entrambi, piangeva l'umile povera gente cui sarebbe mancato d'ora innanzi l'aiuto, il conforto, il sorriso di chi era tutta per tutti, prodiga pur nel travaglio d'una vita tutta segnata di croci, di quella pietà, di quella carità, di quella fede ch'Essa aveva inculcate con tanta preziosità di insegnamenti ai propri figli. Essa, la donna di cui è il ritratto nella Sacra Scrittura al capo XXXI° del libro dei Proverbi; la donna rara, la donna forte d'inestimabile valore. S'eran voltati per l'ultima volta verso il colle vestito dai primi raggi del sole; la madre al braccio recava il canestro ricolmo di biancheria — adagiato fra essa, l'orologio antico col cùculo che le avrebbe ricordata ad ogni scoccar dell'ora, tornando a salutarla ancora come usava lassù, la vecchia casa della sua trepida gioia di sposa, della sua tragica angoscia di vedova alla quale Ella non sarebbe tornata mai più —. Egli portava con sè, cedendole la destra, il piccolo involto dei quaderni, di un messale e del Suo breviario.

Quanto lunga la strada

e tutta percorsa a piedi, chè troppa è la povertà dei novelli Romei: una tappa a Chieri: l'ultima sosta al tragico Rondò, a pochi passi ormai dalla méta... riverbero di delitti — ombre di forche—fulgore, in contrasto, d'un gesto sublime e spontaneo di carità fraterna che ravviva l'antica amicizia in un palpito di anime di cui la ècco del soave colloquio giunge fino a noi colla lievità dolcissima d'una strofe del cantico di S. Francesco.

Alla domanda che esprime dolorosa sorpresa: « Dai Becchi sin qui a piedi? », risponde Don Bosco, pacato e sereno: « E' il mezzo più antico e più sicuro... ». « Ed ora andate al rifugio?... ». « Al rifugio non ci sto più; ho preso in affitto qualche stanza... ho pensato di invitare mia madre a venire con me... *Ad aspettarci all'uscio troveremo Miseria e Carità: perciò ella è venuta volentieri...* ». Ma la carità che più di ogni altra virtù è sollecita si affretta incontro agli ospiti. Quando Don Vola si sarà allontanato, il di lui orologio d'argento ritmerà nelle mani tremanti e fidenti di Don Bosco i secondi dell'ora prima della nuova era di vita eroica e meravigliosamente feconda dell'Oratorio: il giorno di poi continuerà a batter le ore al Monte di Pietà... « Ecco, Mamma — Le dirà giulivo Don Bosco — una prova di più che la Divina Provvidenza non ci dimentica e non ci abbandona. Confidenza dunque, Mamma! ».

Questa confidenza è tanta e così spontanea in entrambi, che non appena Essi han preso possesso della nuova dimora in cui la povertà regna veramente sovrana, esplode nei loro cuori prepotente, festoso il bisogno di un canto: due voci vibrano in due toni diversi sulla stes-

TRAMONTO...

Mons. GIACOMO COSTAMAGNA

Venticinque anni fa, e precisamente il 9 settembre 1921, rendeva a Dio il suo spirito infaticabile e apostolico, plasmato dallo stesso San Giovanni Bosco, Mons. Giacomo Costamagna.

Noi che imparammo da fanciulli ad ammirare lo spirito di D. Bosco nei suoi dilettissimi figli, siamo convinti che non rimarranno condannati all'oblìo gli esempi e gli insegnamenti dei nostri grandi maestri, che fanno parte del sacrosanto patrimonio delle nostre gloriose tradizioni.

Perciò stralcio dai ricordi del Direttore della Casa di Bernal che lo assistette nelle sue ultime ore, qualche raggio di amor divino che il suo animo diamantino riflette dalle sue sfaccettature.

Il 29 agosto si recò al Noviziato di Bernal per la festa della Madonna della Guardia. Compì la funzione del mattino, ma non potè più intervenire al pranzo, nè alla processione: la sua fibra era esausta.

Quelli che hanno avuto la buona sorte di conoscere questo Vescovo, che noi veneriamo come un santo, se ne possono gloriare. Ma noi, che, senza nostro merito, abbiamo avuta quella fortuna, senza paragone maggiore, di assisterlo nella sua ultima infermità, di passare accanto a lui tutto un giorno ed una notte, ne conserviamo il ricordo come quello delle ore più felici della vita.

Siamo sulla soglia della camera: scopriamoci il capo come nell'entrare in chiesa. Eccolo lì sul suo letto, sereno, sorridente, più pensoso d'altrui che di se stesso.

— Sarai tu la mia vittima? — mi dice Monsignore.

Protesto, sedendo sul sofà che egli mi accenna, e do uno sguardo all'intorno: un tavolo, qualche sedia, un tavolino coperto di un lino bianchissimo per deporvi il SS.mo Sacramento, che riceve ogni mattina, una tavola ingombra di libri di pietà, un Crocifisso, un'immagine di Maria Ausiliatrice ed il letto, su cui giace con le mani incrociate sul petto, con lo sguardo fisso nei miei occhi.

Che pena vederlo lì, con un accappatoio bianco sulle spalle, snocciolando il Rosario: il Missionario infaticabile, l'attivissimo Salesiano, insofferente di riposo, uso a dire come D. Bosco: « Riposeremo in Paradiso! ».

C'è sul sofà un grosso libro, il *Liber Usualis*, compagno indivisibile di quell'apostolo del canto liturgico; m'invita a cantare.

— Non so, Monsignore.

— Come? Un Salesiano che non conosce il canto di sua Madre Chiesa? Non dir ciò!

— Non ho orecchio!

— Cantando l'acquisterai.

Comincio a cantare, titubante da prima, poi rinfrancato, poi con slancio, incoraggiato da Monsignore, che mi corregge, mi loda, mi accompagna dal suo letto. E dai Salmi passai alle Antifone, alle parti della Messa, al Vangelo, all'Epistola...

— La bella « Salve » che mi hai cantato! Me la insegnò la mamma quand'ero piccino... Canta, canta!...

Seguì una pausa.

— Non canti più?

— Monsignore, è l'Ufficio dei Defunti!

— Oh non fa niente! Mi piace tanto. Cantamelo, cantamelo.

E Monsignore alternò con me le strofe del « Dies Irae ».

Mi hai cantato la Messa da Requiem mentre sono ancora vivo!

disse poi, facendomi pensare alle parole che disse Gesù al Fariseo in difesa della Maddalena.

E tra queste divine armonie, nell'ambiente saturo della sua ardente pietà, che si sfogava in frequenti sospiri e santi affetti, sentendolo parlare di cose di Cielo, compiendo con Lui tutte le pratiche di devozione prescritte dalla Regola, dalla meditazione del mattino al Rosario vespertino, passai felicemente quel giorno, perchè tra le ombre di morte, tutto parlava di vita, pace, felicità.

E' scesa la notte. Ah, la notte!

— Come è lunga la notte! — dice il povero infermo che non conosce più sonno. — Ma si faccia la volontà di Dio!

E la notte scorse lenta, lenta...

— O amico mio, mia povera vittima, che ore sono?

— Le undici, Monsignore.

— Le undici! Mancano ancora sei ore. — Monsignore parla della sua Santa Comunione. E dopo qualche minuto: — Che ora è?

— Le undici e cinque, Monsignore.

— Ah! Siamo ancora lì! Come è lunga la notte!

E così di cinque in cinque minuti che non finiscono mai. Ed egli... sempre pacato, sempre sorridente.

---

sa nota: salutano il dì che muore colla strofa ingenua e delicata del Poeta dello Spielberg « Angioletto del mio Dio... ».

Stupiscono i ragazzi che si sono accostati curiosi nell'ora tarda alla finestra dell'Oratorio, dietro le quali ombre insolite si stagliano in composta febbrile attività. Poi svelti son corsi a gridare nei calli remoti, nelle stamberghe oscure, per le vie percorse dal vizio e dalla miseria: « Don Bosco è tornato... ! ».

E' squilla che invita a raccolta: fûr cento, poi mille; or son milioni quelli che accorsero a quel richiamo: Bon Bosco è tornato... « Giù dai colli un dì lontano — con la sola Madre accanto... ».

DINO ANDREIS

Se fingo di dormire, sento dirmi: — Dormi? Oh, povero compagno! Dormi, sì! — E tra le palpebre socchiuse lo vedo pregare.

— Le due, Monsignore!

— Le due: mancano solo tre ore!

E gli affetti si fanno più intensi, le orazioni più continue.

— Le cinque, Monsignore!

Ah! eccolo trasfigurato. Il suo volto pallido si colora d'una nuova vita.

Lo lascio. Veterano di Cristo riceverà il Capo, in ginocchio, vestito della stola sacerdotale.

I Chierici studenti di filosofia, accompagnato il Santo Viatico fino alla stanza di Monsignore, al ritorno del Sacerdote, sparsi lungo la scala, intonarono la « Salve Regina »! Pareva un coro di Angeli, mandati dalla Santissima Vergine per invitarlo in Cielo.

E' l'8 settembre, festa della sua Mamma. Monsignore ha un sussulto e piange.

— Perchè piange, Monsignore?

— E' la « Salve » della Mamma!

Di qual Mamma parlavi, Monsignore? Della terrena o della celeste? Di Beatrice o di Maria? Rispettiamo il pianto del vecchio atleta.

Ad un giorno così piamente speso seguì una notte tranquilla. Dopo il rosario e la preghiera serale conversò un poco coll'assistente e si addormentò. Si svegliò alle 11, si rivestì dicendo di voler fare un po' di moto, e diede qualche passo verso il sofà. — Il mio amico, Monsignor Terrero, morì seduto; voglio fare anch'io così.

Dormì fino alle 3 e un quarto della mattina del 9 settembre; si destò con il cuore in sussulto ed il respiro affannato. L'Assistente chiamò il Direttore ed il Padre Maestro, che gli dettero l'assoluzione, ed il primo gli amministrò l'Estrema Unzione, mentre si spegneva nel bacio del Signore, serenamente!

Morì in atteggiamento scultorio. L'energia del carattere si manifestò ancora in quegli estremi momenti; prima di irrigidirsi, aprì le braccia e alzò arditamente il capo, coronato dai bianchi capelli, come un giglio che si drizza per bere la luce del sole.

Mons. ROBERTO TAVELLA.

INCONTRI RIVELATORI

Sono gruppi di giovanotti sfaccendati, uomini che si affollano ai tavoli delle osterie, giuocatori e curiosi che affollano i campi da bocce.

Vedere un prete da quelle parti non è cosa di tutti i giorni!

— Vedi — mi dice il babbo che mi accompagna — quanta povera gente non comprende che cosa sia il sacerdote!

La conversazione prosegue... ma il mio sguardo cerca di fissarsi nell'occhio di quella « povera gente » per far scendere nel loro cuore il sorriso amorevole e compassionante di Gesù...

Il rumore stridente del tram

in arrivo mi scuote.

Sono due operai ora che attraggono la mia attenzione.

La presenza del prete pare li abbia impressionati: il primo di media statura mi passa davanti e nulla più; ma l'altro, alto, slanciato nella persona... mi guarda fissamente...

Pensando di trovarmi di fronte ad un tipo di quelli già prima incontrati, lo guardo decisamente a fronte alta.. Ci fissiamo a lungo, e poi il giovanotto alto e slanciato sale in tram.

— Hai visto? — mi dice il babbo — un altro!

Sto per assentire, quando il mio sguardo è attratto da un giornaletto che uno di loro trae di tasca e dispiega indicandolo al compagno.

Non voglio credere ai miei occhi: è il nostro periodico *Voci Fraterne*... Ed allora, quello sguardo?... ?...

— Sai papà, non si tratta di anticlericali: sono due bravi nostri ex allievi!

Il babbo sorride.

— Già non si direbbe! Ti guardava così fissamente!...

Sorrido io pure, ed il mio sguardo corre istintivamente al giovanotto che «mi guardava così fissamente»... Il suo occhio mi segue ancora... Salgo sulla vettura e prendo posto poco lontano.

Con grande interesse, essi scorrono le colonne della nostra rivista, e con manifesta soddisfazione puntano il dito sui gruppi fotografici dei nostri Convegni.

Molti su quella vettura tramviaria hanno tra le mani giornali... di ogni colore, ma certo nessuno, come quei due operai, segue con tanto interesse ed amore ciò che si svolge davanti a loro.

Mi faccio ardito:

— Siete ex allievi?

— E lei è Salesiano!...

Non è necessaria altra presentazione... ed il discorso naturalmente cade sul periodico che essi hanno tra mano.

E' il giovanotto alto e slanciato che prende la parola:

— Sa! si sente il bisogno di queste cose... per noi che si lavora dal mattino alla sera è un riposo... E me lo porto sempre con me, sa?... e quando ho un momento libero... vede? anche adesso sul tram...

— E poi — interloquisce l'altro, che con larghi cenni del capo ha approvato le parole del compagno — che cosa leggere?... non si sa più dove mettere gli occhi... Da qui almeno si attinge un po' di serenità... e una buona parola che ci infonda nuova lena nello scabroso cammino della vita.

* * *

Questo incontro fu per me una rivelazione.

Mando subito alla Redazione l'indirizzo di un mio caro ex allievo perchè gli si invii regolarmente *Voci Fraterne* e d'ora in poi mi impegno di esserne uno zelante divulgatore.

D. ROSSOTTO.

Fatti e non parole!

Anno sociale 1945-1946

Si sente domandare a volte: « Cosa fanno questi ex allievi? ».

Una risposta eloquente potrà essere la presente schematica relazione morale del 1° anno di questo dopo-guerra, dalla quale si potrà vedere chiaramente che gli ex allievi non hanno soltanto delle parole, ma soprattutto dei fatti: e quali fatti!

Prendiamo in mano la raccolta di Voci Fraterne dell'anno sociale 1945-46 (1° Luglio 1945 — 30 Giugno 1946) e facciamone assieme uno sfoglio, sia pur fugace.

E' giusto vedere, in uno sguardo panoramico, il lavoro, le attività, le iniziative più svariate che di volta in volta siamo venuti pubblicando e che ora, nel loro insieme, rappresentano un cumulo di buoni risultati, veramente imponente.

CONVEGNI. Facciamo parlare le cifre: contiamoli! magnifico numero... 96!

E lo sfondo morale è identico per tutti: entusiasmo, abbracci fraterni, commozioni, amore, bontà generosa, propositi di bene... allegria! Solo chi ha vissuto una di queste giornate indimenticabili può comprendere queste parole che fanno vibrare il cuore, parole che per noi rappresentano un poema.

A conforto delle Presidenze che lavorarono, pubblichiamo il nome delle Unioni che hanno tenuto il loro convegno:

Torino (Oratorio S. Paolo) - Asti - Chieri - Trieste - Torino (Casa Madre) - Milano Ist. - Pinerolo - Vercelli - Faenza - Cuneo - Fossano - Savona - Chioggia - Lanuvio - Roma Testaccio - Roma S. Tarcisio - Messina - Firenze Orat. - Trino Vercellese - Bagnolo Piemonte - Novara - Roma S. Cuore - Borgo S. Martino - Varese - Portici - Venezia Coletti - Napoli Vomero - Alessandria - Perosa Argentina - Intra - L'Aquila - Trapani - Perugia - Castellammare - Varese - Firenze Ist. - Brindisi - Penango - Gualdo Tadino - Saluzzo - Verona - Chiari - Venezia Patronato - Modena - Catania S. C. - Palermo - Ferrara - S. Benigno Canavese - Mirabello - Brescia - Sondrio - Borgomanero - Macerata - Treviglio - Busto Arsizio - Nizza Monferrato - Caserta - Pisa - Belluno - Bologna - Comacchio - Varazze - Biella - Lugo - Ravenna - Napoli Tarsia - Schio - Sampierdarena - Roma Pio XI *- S. Severo - Legnago - Cuorgnè - Rimini - Mogliano Veneto - Pavia - Livorno - Parma - Caltagirone - Frascati V. S. - Milano Orat. - Valsalice Ist. - Modica - Trevi - Valsalice Orat. - Borgo S. Lorenzo - Montechiarugolo - Udine - Pordenone - Foglizzo - Iseo - Voghera - Ciriè - Ivrea - Torino* (1° Orat. Fest.).

Per soli Sacerdoti: *Mogliano Veneto - Milano Ist.*

Molte Unioni che finora non hanno saputo riaversi dallo sbigottimento in cui le ha gettate l'immane conflitto, prenderanno animo da questi meravigliosi esempi per ricominciare il lavoro oggi — e non domani! — più che mai necessario.

Passiamo alle attività. Non seguiremo un'impostazione preventiva, ma le registreremo di mano in mano che le incontreremo nello sfoglio di Voci Fraterne e per brevità le annuncieremo appena, chè in sè hanno tutta la forza dell'eloquenza.

DIFFUSIONE DELLA DIVOZIONE A DON BOSCO. - L'Unione di *Savona* ha formato la tradizione di consegnare — in occasione della gita annuale — ad una Parrocchia precedentemente determinata e predisposta con apposite predicazioni, un bel quadro di Don Bosco.

FESTE DI SAN GIOVANNI BOSCO. - Svoltesi per iniziativa o con la collaborazione degli ex allievi: *Ciriè* (si benedice una statua comperata dagli ex allievi) - *Rapallo - Busto Arsizio - Bergamo - Treviglio - Perosa Argentina - Voghera - Savona - Milano - Rivarolo Can. - Intra* (benedizione di una statua provvista con il concorso degli ex allievi) - *Chiavenna* (inaugurazione di un tempietto offerto da un ex allievo).

GITE - PELLEGRINAGGIO. - Al Colle Don Bosco: *Torino Casa Madre - S. Benigno Can. - Asti - Udine - Bagnolo Piem.* - Con mete varie: *Borgomanero - Torino S. Paolo - Napoli « Vomero ».*

BORSE DI STUDIO. - *Borgomanero* ha organizzato una *Commissione pro-Borse di Studio* con apposito statuto.
Treviglio fonda la « Borsa Don Cavasin » - *Milano Ist.* « Borsa D. Saluzzo » e « Borsa Don Ubaldi » - *Messina* « Borsa Don Allegra » - *Novara* « Borsa Don Ferrando » - *Legnago* « Borsa Don Sossella » - *Milano Orat.* « Borsa D. Acerbi ».

CORSI DI CONFERENZE. - Effettuati dalle Unioni: *Roma S. Cuore - Voghera - S. Benigno Can. - Bagnolo - Milano - Savona - Foglizzo - Napoli « Vomero » - Pavia - Penango - Torino I Or. F.*

CONFERENZE S. VINCENZO DE' PAOLI. Hanno svolto un'attività notevole e feconda le conferenze in seno alle Unioni di *Perugia - Cuorgnè - Udine - Asti - Valsalice.*

PIETA' PER I DEFUNTI. - In ogni Convegno si fa la commemorazione degli ex allievi defunti.

Le Unioni di *Cagliari - Rimini - Lanusei*, aderendo alla proposta del Sig. Bussolino, apparsa su Voci Fr. del Nov. 1945, fanno celebrare una S. Messa per i Superiori defunti.

Visita in massa, il giorno dei morti, al cimitero — recitando per intero, a voce alta, il S. Rosario, con fermata particolare alla tom-

ba dei Salesiani e degli ex allievi — dall'Unione del I° Oratorio di Torino, che ha pure la bella usanza di mandare una sua rappresentanza, la sera precedente il funerale, alla casa del defunto ex allievo per la recita del Santo Rosario.

ANNUARIO. - *San Benigno* ha distribuito nell'ultimo Convegno l'annuario di tutti gli ex allievi usciti dall'Istituto. L'Unione di *Valsalice* lo va pubblicando a puntate nel suo giornaletto mensile. Questi annuari hanno lo scopo di far sì che gli ex allievi si conoscano e si aiutino reciprocamente.

MOSTRA ARTIGIANA. - *S. Benigno* ha lanciato la proposta che, accolta favorevolmente, va attuandosi. Lavoro lento, ma non per questo meno apprezzabile. *Valsalice* « *Oratorio* » ha allestito una mostra di foto e documenti che mise in evidenza l'attività dei 30 anni di vita dell'Unione.

BUONA STAMPA. - *Mogliano Ven.* propaga i libretti della Collana « Lux ». *Busto Arsizio* fonda una specie di succursale della SEI.

L'« AIUTATEVI » DI DON BOSCO. - Per l'attuazione di un motto del Padre, che oggi più che mai sa di attualità, le Unioni si sono preoccupate della disoccupazione dei propri Soci. Si distinsero: *Milano - Schio - Caltagirone - Catania S. C. - Trapani.*

Schio ha affrontato anche il problema degli alloggi, proponendosi di imitare gli amici di Barcellona con la costruzione di apposite abitazioni.

Per soccorsi ai rimpatriati meritano speciale menzione: *Caltagirone - Schio - Cuorgnè.*

Viene istituita la consulenza medica e legale gratuita o con specialissime agevolazioni da parte delle Unioni di *Milano - Sampierdarena - Parma.*

Hanno dato incremento alla « Cassa Benefica » le Unioni di *Treviglio - Borgomanero - Valsalice - Savona - Parma - Rimini - Mogliano V.* - Così sono in grado di aiutare immediatamente un fratello che si trovasse in pietose, urgenti necessità di soccorso.

Novara mette a disposizione la sua sede per gli ex allievi nei giorni di mercato.

Milano si prende cura degli ex allievi più giovani.

CONVEGNO EX ALLIEVI STUDENTI. - *Mogliano Veneto* ha effettuato quest'anno il III convegno ex allievi studenti.

ESERCIZIO BUONA MORTE. - Si effettua tutti i mesi dalle Unioni di: *Roma S. Cuore - S. Pierdarena - Rapallo - Perosa Argentina - Venosa - Venezia Col. - Torino Casa Madre - Foglizzo Can.*

COLLABORAZIONE CON I SALESIANI. - Gli ex allievi sono *cooperatori nati.* Amano il loro Istituto e ne sostengono la prosperità.

In occasione del 50° della Casa di *Comacchio - Frascati V. S. - Ferrara - Milano,* gli ex allievi hanno portato il loro efficace contributo.

In tutti gli Oratori festivi vi sono ex allievi che si prestano per il catechismo ai fanciulli.

L'Unione di *Borgomanero* fornisce al Collegio i regali per la premiazione scolastica.

L'Unione di *Roma S. Cuore* dà il suo mensile contributo in favore dell'opera degli Sciuscià. *Borgo S. Martino* durante il convegno fa appello agli astanti i quali rispondono generosamente con una vistosa colletta pro-ragazzi della strada di Roma. L'Unione di *Portici* esplica speciale assistenza per i figli del popolo.

Le Unioni di *Asti - Nizza - Bologna - Parma - Mogliano Ven.* aiutano efficacemente l'erezione di necessarie costruzioni.

Gli ex allievi di *Udine* allestiscono una lotteria pro-Collegio salesiano.

Quelli di *Penango* regalano dei pacchi pasquali per gli aspiranti al Sacerdozio.

FESTA DELLA RICONOSCENZA. - In occasione dell'onomastico del Direttore gli ex allievi hanno recata la loro nota di affetto e di riconoscenza. Ricordiamo: *Bagnolo P. - Caltagirone - Saluzzo - Roma Pio* XI - *Savona - Milano Orat. - Foglizzo.*

In occasione del trasferimento dei Direttori, le Unioni di *Comacchio - Udine - Legnago,* hanno organizzato un'importante dimostrazione di affetto e di riconoscenza con il concorso di Autorità e popolo.

FILODRAMMATICA. - Fiorisce a *Trieste - S. Benigno Can. - Roma S. C. - Udine - Roma Pio* XI - *Caltagirone - Savona - Asti - Borgomanero - Milano Orat. - Valsalice Orat. - Rimini - Chieri - Bagnolo P. - Torino S. Paolo.*

75° DELLA FEDERAZIONE. - Si distinse *Bagnolo* nella commemorazione di questa data.

PASQUA DELL'EX ALLIEVO. - Ben preparata e attuata con esempio edificante dall'Unione di *Venezia Col. - Borgomanero - S. P. d'Arena - Roma S. C. - Portici - Torino I° Orat. fest.*

CORSO GRATUITO DI RIPETIZIONI. - L'Unione di *Savona* appoggia l'iniziativa del Direttore e alcuni Soci si prestarono all'uopo. Ex allievi di *Nizza Monf.* dànno la loro opera nelle scuole serali.

NUOVI GRUPPI. - Sono sorti per interessamento dell'Unione di *S. Benigno* a *Rivarolo - Ciriè - Ivrea .*

A *Voghera* e a *Novi Ligure* si è istituito il Gruppo per volontà degli ex allievi locali.

MESSA DELL'EX ALLIEVO. - Una volta al mese: *Trieste - Milano - Venosa - Venezia C.*

ESERCIZI SPIRITUALI E RITIRO. - Si tenne un corso di Es. Sp. a *Varese* e un ritiro a *Torino S. Paolo - Venezia Patr. - Nizza Monf. - Caserta.*

NUOVE RECLUTE. - Effettuarono il passaggio con la consegna della tessera ecc.: *Soverato - Lombriasco - Roma S. C. - Torino Casa Madre - Borgo S. Mart. - Borgomanero - S. Benigno C. - Treviglio - Roma Test. - Trevi.*

PRIMO VENERDI DEL MESE. - Effettuato dall'Unione di *Valsalice Istit.*

FESTA DEL PAPA. - In questa festa tanto cara al cuore degli ex allievi si distinse l'Unione di *Varazze.*

CENTENARIO DELLA CAPPELLA PINARDI. - Data celebrata solennemente a *Cuorgnè - Chieri - Asti - S. Benigno C. - Venezia Col. - Valsalice Ist. - Firenze - Udine - Valsalice Or. - Sampierdarena - Torino Casa Madre.*

APOSTOLATO. - L'Unione di *Venezia Coletti* estende la cerchia dei partecipanti all'esercizio di Buona Morte ai non ex allievi. Altre Unioni (*Voghera - Foglizzo* ecc.) indicono conferenze di cultura per tutti.

LEGE ET FAC. - Chiudiamo la relazione senza alcun commento; diciamo soltanto alle Unioni che non sanno che fare per esplicare la propria attività e chiedono programmi: « *Lege et fac: alzati e cammina!* ».

UN DOVERE DI RICONOSCENZA. -Dato uno sguardo alla parte organizzativa, è doveroso ringraziare vivamente l'eletta schiera dei collaboratori che con i loro articoli, scritti con competenza, arte ed attualità, hanno fatto apprezzare ognor più « Voci Fraterne ». In segno di perenne gratitudine ne segnaliamo i nomi:

Archenti Don Agostino - Andreis Avv. Dino - Arsieni Fiorenzo - Bonomi Don Emilio - Bottesini Avv. Archimede - Bottini Cav. Gustavo - Bozza Don Luigi - Bronesi Don Vittorio - Brugna Don Ciro - Bussolino Giovanni - Calvi Prof. Don Antonio - Cappello Don Carlo - Carmagnola Cav. Edoardo - Carù Dr. Angelo - Cassani Mons. Lino - Corrado Angelo - De Lauso Avv. Umberto - Di Gaspero Dr. Francesco - Fierro Torres Don Rodolfo - Fornasir M° Giuseppe - Fremiotti Dr. Pietro - Gaita Avv. Tullio - Gallarini Avv. Achille - Galletto Avv. Bortolo - Gatti Avv. Stefano - Hagens Von Don Bernardo - Laravoire Morrow Mons. Luigi - Leoncio Prof. Don Carlo - Lubano Prof. Don Luigi - Luzi Dr. Don Gerolamo - Mancini Argio - Masini Dr. Andrea - Michelotti Comm. Gigi - Negri Don Francesco - Orione Avv. Emilio - Panetti Prof. Dr. M. - Pavese Don Stefano - Pellegrino Mons. Michele - Perlo Avv. Giuseppe Piovan Dr. Fausto - Piovesana Don Luigi - Poesio Gr. Uff. Arturo - Pugliese Prof. Pasquale - Ramelli Comm. Mario Ferdinando - Ravalico Ing. Domenico - Padre Righini - Sciaccaluga Don Stefano - Secreto Dr. Enzo - Seghetti Comm. Dr. Gaetano - Simonelli Dr. Don Torello - Uggeri Prof. Italo - Uguccioni Prof. Don Raffillo - Vignato Prof. Don Rodolfo - Villa Rag. Umberto - Zane Rag. Giuseppe - Zanoni Angelo.

CONSTATAZIONE CONSOLANTE NEI RIGUARDI DI VOCI FRATERNE. - Nel Dicembre del 1945 si lanciò un « Referendum » per sapere se « Voci Fraterne » piacessero, per conoscere proposte nuove, per sentire in merito all'andamento. Il risultato fu assai consolante. La magnifica mole di risposte giunteci non giace sepolta in archivio, ma viene consultata di quando in quando come miniera preziosa.

Abbiamo già attuate non poche proposte, malgrado le difficoltà dei tempi, ancora anormali. Per esempio quella di rendere il periodico, da mensile, quindicinale. Esce da tempo il 1° di ogni mese per i Soci e il 15 di ogni mese per le Presidenze. E di questo passo ardito andiamo esperimentando ognor più il vantaggio incalcolabile che ne deriva alla nostra organizzazione. Per ogni commento rimandiamo i lettori al numero di « Voci Fraterne » del 15 Ottobre 1946.

« Voci Fraterne » ha triplicato la sua tiratura e ha buone ragioni per mirare più in alto e più lontano ».

UNA PRECISAZIONE. - In questa relazione non sono comprese le molteplici attività di tantissimi ex allievi che vogliono restare nell'ombra, seguendo il detto del Vangelo: « ... *che la tua destra non sappia quello che fa la sinistra* ».

Se dovessimo sollevare un solo lembo del velo che copre tanta carità non basterebbe lo spazio di queste colonne.

Non vogliamo nominare nessuno per non dimenticare nessuno. Facciamo solo un lontano cenno: Presidenti Regionali che senza alcun compenso (neanche per il rimborso delle spese di viaggi e di corrispondenza) visitano le loro Unioni, presiedono Convegni, rintracciano ex allievi sperduti, visitano ammalati... eloquenti Conferenzieri che portano nei Convegni la fiamma del loro amore a D. Bosco... Cuori generosi che versano delicatamente nelle mani del Sig. Direttore offerte — che restano anonime — per i compagni bisognosi... Industriali e Commercianti che accordano riduzioni sulle loro merci per gli ex allievi... Ottimi Professionisti che prestano assistenza gratuita, o semigratuita, ai Soci e alle loro famiglie e sostengono sacrifici, che commuovono, per i loro antichi Superiori... Altri che sono stati numerati fra i Cooperatori benemeriti per gli straordinari appoggi materiali e morali all'Opera Salesiana... che mandano generose offerte per la prosperità di « Voci Fraterne »... che accolgono raccomandazioni per impiego... che all'estero dimostrano cordiale accoglienza e fraterna assistenza agli emigrati... che visitano i loro condiscepoli negli Ospedali, nelle Case di Cura e ne pagano perfino la degenza... parlano dell'Opera Salesiana e divulgano il « Bollettino Salesiano »... Sacerdoti che radunano nella loro chiesa gli ex allievi attorno all'immagine di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

UN GRAZIE particolarmente doveroso e sentito al Rev.mo Sig. D. P. Ricaldone, per il suo interessamento ed appoggio al nostro movimento e al suo Organo Nazionale « Voci Fraterne »; ai Sigg. Ispettori che ci furono larghi d'incoraggiamento con il loro interesse e con la loro partecipazione ai convegni; ai Sigg. Direttori, agli Incaricati d'Unione ed alle Presidenze le cui fatiche non sempre sufficientemente apprezzate e i cui sacrifici tenuti per lo più nascosti hanno creato quella massa veramente imponente di attività che ha fatto tanto del bene; infine a tutti gli Iscritti, agli amici, ai lettori e a tutti quelli che in qualsiasi modo, sia direttamente che indirettamente, hanno collaborato per il progresso della Federazione. Don Bosco benedica e ricompensi ciascuno secondo il suo merito!

La Federazione.

I nostri Convegni

PINEROLO — 19 maggio 1946

Numerosi sono accorsi gli ex allievi all'appello per il convegno annuale, accolti paternamente dal Direttore Sig. Don Santini; dal Sig. Don Mussa, e dagli altri confratelli. della Casa di Monte Oliveto.

Per ragioni di salute non potè intervenire al Convegno il Presidente Sig. G. Vignetta.

Prese perciò la parola il Vice Presidente Sig. Barattero che riferì sulla situazione morale dell'anno 1945-46, ed illustrò l'opera svolta dal Consiglio a favore dell'Unione.

Il Cassiere, Sig. Ottonello, presentò il bilancio dell'annata, che posto alla discussione diede modo di prendere sagge misure per il nuovo anno sociale.

Riconfermato per l'anno 1946-47 il vecchio Consiglio di Presidenza, il Segretario Sig. Durando domandò ed ottenne di essere esonerato dalla carica per ragioni di lavoro.

Su designazione del Vice Presidente viene proposto ed eletto in sua sostituzione il Sig. Casati Celso.

Al termine dell'adunanza il vice presidente fece voti per la guarigione dell'amato Presidente.

A mezzogiono, l'agape fraterna.

Nel pomeriggio chiuse la giornata la solenne processione di Maria Ausiliatrice con l'intervento di Mons. Bolla, che rievocò la potenza della Madonna di Don Bosco e l'opera svolta dal nostro Gran Padre, fra il popolo Pinerolese.

PORDENONE — 4 agosto 1946

Dopo la S. Messa celebrata da Don Carpenè in suffragio degli Ex Allievi defunti, si svolse la seduta plenaria del convegno nell'accogliente salone del liceo.

Presiedeva il Sig. Don Bastasi che recò da Torino la benedizione del IV Successore di Don Bosco.

Aprì la seduta il Direttore del collegio Don Nello Ferrarese, dicendo che la venuta degli ex allievi era il più alto regalo che essi facevano ai loro Superiori. « *Gli ex allievi sono nel mondo il trionfo di D. Bosco, del suo sistema educativo, del suo spirito che sa così profondamente lavorare il cuore dei suoi allievi* ».

Il Sig. Giudice Valussi ricordando il Centenario dell'Oratorio, auspicò per gli ex allievi un ritorno nella vita ai principi di Don Bosco: vita cristiana, sacrificio,, lavoro.

Un'intensa commozione ha suscitato il ricordo di D. Marin, richiamato alla memoria affettuosa dei presenti dall'efficace parola del Rev.mo Mons. Muccin.

Il Presidente dell'Unione fece quindi il resoconto annuale dell'attività ex allievi di Pordenone.

L'animatore dell'Associazione ex allievi di Udine, il Cav. O. Battaglia, illustrò magistralmente gli sviluppi e gli scopi della Federazione, mentre il Sig. Vio, portando il saluto degli ex allievi di Mogliano, ricordò l'opera di D. Fiorini a Mogliano.

La conclusione fu di D. Bastasi: « *Un milione di vividi tralci contano*, disse, *le nostre Unioni, grandiosa promessa di bene, incalcolabile speranza per la ricostruzione morale del nostro tempo* ». Ricordò l'opera indefessa del Sig. Don Ziggiotti per il collegio di Pordenone.

Un telegramma al Sig. Don Ziggiotti ed un altro ai fratelli ex allievi di Trieste martoriata, hanno chiusa la memoranda seduta.

Conclusione del convegno: Organizzazione di una gita - Ricerca degli ex allievi sperduti - soventi ritorni da parte di ex allievi all'Istituto.

Agli ex allievi intervenuti al Convegno fu inviata un'immagine-reliquia di Don Bosco, omaggio del Ven.mo Rettor Maggiore.

VARAZZE — 15 Settembre 1946

Si iniziò la riunione al mattino con la S. Messa servita dagli ex allievi e celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Garbarino il quale al Vangelo disse appropriate parole di circostanza.

Seguì alle ore 10 l'Assemblea generale, svolta nel teatrino dell'Oratorio Salesiano con la partecipazione del Rev. Don Bastasi. Dopo il saluto rivolto ai presenti dal Direttore del Collegio Prof. Don A. Treggia, il Sig. Sguerso di Savona a nome di quella sezione di ex allievi prese la parola esortando a potenziare le attività dell'Unione e indicando varie e semplici forme di attività.

Il Rev. Don Bastasi, recato il saluto e la benedizione del Rev.mo Sig. D. P. Ricaldone, rifà brevemente la storia della Federazione degli ex allievi, dal suo sorgere a vita da un moto spontaneo di amore e di riconoscenza, al suo graduale incessante sviluppo nel campo nazionale prima e poi via via in quello internazionale fino a costituire la grande odierna famiglia che abbraccia il mondo.

Il Direttore del collegio parla ancora della Scuola Salesiana di Varazze ed avanza la proposta della adozione da parte dell'Unione degli ex allievi di Varazze di un ragazzo di famiglia bisognosa e di portare entro l'anno un quadro di Don Bosco ad una Chiesa da designarsi.

Segue a proposito delle scuole salesiane di Varazze una discussione, al termine della quale il consiglio direttivo — dopo che l'assemblea si è dichiarata favorevole per la scuola media salesiana maschile e femminile — è stato incaricato di studiare e di presentare alle Autorità competenti una mozione, al fine di ottenere che la scuola media mista che si vorrebbe istituire a Varazze sia affidata ai Figli e alle Figlie di Don Bosco; e il Comune, con il sussidio per i bambini poveri, che dovrebbe accollarsi, ne avrebbe maggior vantaggio che fondando una scuola comunale.

Quindi il Presidente dell'Unione, Cav. Avv. Costa, da lettura di una interessante Relazione morale sull'attività della Sezione.



Da notare che nelle nuove elezioni è stato confermato in carica il Consiglio Direttivo uscente.

Dopo il gruppo fotografico, il pranzo sociale che si concluse con la geniale poesia del caro Don Baraldi e con i discorsi dell'Avv. Camogli, di Mons. Prevosto e del Sig. Berruti.

Così si chiuse il convegno dei nostri ex allievi di Varazze, svolto nelle fauste ricorrenze del 75° di fondazione del nostro Collegio e del 50° anniversario d'un memorando soggiorno di Don Bosco a Varazze a scopo di salute.

Ma per gli ex allievi il convegno non era finito, chè non sapevano allontanarsi dai Superiori che trattavano con un'affabilità e attaccamento, da far ricordare l'affetto con cui i buoni Varazzesi circondavano Don Bosco.

L'AQUILA — 22 settembre 1946

Anche ad Aquila S. Giovanni Bosco trionfa.

Da appena un decennio i Salesiani hanno intrapreso la loro multiforme opera nel cuore dell'Abruzzo «forte e gentile» e già si raccolgono frutti consolanti, come risulta dal convegno del 22 Settembre p. p., al quale intervenne un bel numero dei 175 iscritti a questa giovanissima Unione.

Apice di quella giornata indimenticabile fu l'assemblea tenuta nel teatrino, dopo la Messa della Comunione Generale.

Fu salutata con calorosi applausi la lettera di adesione inviata dal Rev.mo Sig. Don Serié, che, dopo averci comunicata la benedizione del IV Successore di Don Bosco, ci enumerava i benefici di questo nostro convegno, massimo dei quali il sentirsi e il vivere da degni figli di S. Giovanni Bosco.

Il Sig. Ispettore, Don Luigi Colombo, impossibilitato a intervenire, inviò un nobilissimo telegramma di plauso e di augurio.

Il Presidente rivolse parole di benvenuto al Gr. Uff. Arturo Poesio; quindi, in brevi cenni, illustrò l'attività svolta dall'Unione.

Su proposta del Sig. Direttore, si passò alla elezione della Presidenza. Per acclamazione risultò confermato Presidente il Rag. Agostino Sollecchia e furono eletti: Vice Presidenti i Ragg. Vittorio Barducci e Giovanni Volpe; Segretario, il Geometra Angelo Cervelli; Cassiere, Sig. Edoardo Taralli; Consiglieri, Avv. Dario D'Armi, Mo Oberto De Bernardi, Avv. Giuseppe Capparella, Prof. Ettore Albanello, Geom. Panfilo Ricotta, Geom. Mario Fabilli.

Il Presidente Internazionale espresse il suo vivo compiacimento per le elezioni plebiscitarie, rivelanti stima e fiducia negli eletti, i quali, accettando, dimostravano la loro ottima volontà di prodigarsi per il sempre maggior incremento dell'Unione. Con la sua mirabile facondia e con il suo tratto paterno, l'illustre Oratore intrattenne per oltre un'ora l'assemblea, innamorandola del nostro Santo Padre Don Bosco. Tratteggiò magistralmente le varie fasi del nostro movimento dalle origini a oggi; illustrò lo sviluppo organizzativo della Federazione e mostrò con dati e cifre i mirabili frutti di beni attuati.

Si passò quindi alle proposte: organizzazione dell'Unione - ricerca di nominativi - massima divulgazione di Voci Fraterne — pratica dell'Esercizio di Buona Morte - propaganda delle produzioni librarie della S.E.I.

Dopo il gruppo fotografico, gli ex allievi furono invitati all'agape fraterna, durante la quale ci fu chi parlò manifestando i sensi più profondi di riconoscenza e di amore a Don Bosco, ai Salesiani e alla loro Opera.

Nel pomeriggio, dopo una entusiasmante partita di calcio tra alunni ed ex allievi, i giovani dell'Oratorio interpretarono il dramma «Il Piccolo Parigino».

La Benedizione Eucaristica suggellò i buoni propositi di quella memoranda giornata.

BUSTO ARSIZIO — 15 settembre 1946

Domenica 15 Sett., in coincidenza della fausta ricorrenza del 60° di sacerdozio di Don Saluzzo, si tenne il convegno annuale del nostro gruppo. Anima della festa fu il nostro Rev.mo Mons. Galimberti ed altri associati del gruppo.

Erano presenti, oltre al festeggiato, i Rev.di Sigg. Comm. D. Antonio Fasulo, Don Luigi Besnate Direttore dell'Istituto Salesiano di Milano, l'Avv. Dino Andreis, i Sigg. Merlo e Trezzi rappresentanti degli ex allievi di Milano.

Celebrò la S. Messa, verso le 9,30 con assistenza di Mons. Prevosto, Don Saluzzo che parlò al Vangelo. Si distinse, con i suoi mottetti egregiamente eseguiti, la corale S. Cecilia diretta dal nostro socio Mo Prof. Fossati. Fungevano da padrini gli ex allievi Rag. Silvio Chierichetti e Sig. Carletto Galazzi.

Alle 10,30 nella sala Borroni, si svolse il Convegno, aperto con la lettura del telegramma di S. Em. il Card. Arcivescovo di Milano, il quale inviava la Sua benedizione al festeggiato.

Prese per primo la parola il Sig. Don Fasulo che presentò il saluto e l'augurio del Ven. Rettor Maggiore e della Federazione ex allievi.

Quindi il Presidente A. Castiglioni lesse la relazione annuale dell'attività del Gruppo, riscotendo l'unanime approvazione, tanto che alle nuove elezioni fu riconfermato ad unanimità il precedente Consiglio. Il Gruppo — oltre al resto — aveva predisposto un sussidio mensile a favore di un giovane bustese che aspira a diventare Sacerdote Salesiano. Ora si propone di attuare, per l'avvenire, la formazione di un gruppo di amici e benefattori dell'opera salesiana fra gli industriali e benestanti della nostra città.

Presero quindi la parola Mons. Prevosto ed il festeggiato il quale, ringraziati i presenti per le attestazioni tributategli, ricordò il compianto commendatore Egidio Legnani, presidente degli ex allievi, additandolo ad esempio per le sue virtù e per il bene compiuto a vantaggio dei bisognosi.

All'agape fraterna, seguì nel pomeriggio presso il teatro delle Reverende Suore «Pie Signore», la commemorazione del Centenario della Fondazione dell'Oratorio di Valdocco. Parlò per primo Monsignor Prevosto annunciando per il prossimo anno un pellegrinaggio a Torino e ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco. L'oratore Avv. Dino Andreis lumeggiò l'azione altamente umanitaria di Don Bosco



Il Sig. Don Fasulo illustrò poscia con proiezioni il progressivo sviluppo dell'Opera Salesiana.

La mattina del giorno seguente alle ore 7 nella chiesetta di S. Antonio venne celebrata una S. Messa in suffragio del compianto Comm. Legnani e di tutti i nostri soci defunti.

ASTI — 8 settembre 1946

Il riuscito convegno ebbe inizio con la S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore Rev. Don Gioffredi che, al Vangelo, tenne un bel fervorino sulla carità. La Comunione fu pressochè generale.

Dopo un breve respiro, alle 10 1/4 tutti in teatro per l'adunanza: aprì la seduta il Sig. Direttore Don Barone che ringraziò gli intervenuti, i Superiori e gli ex allievi, raccomandò ai presenti l'attaccamento all'Oratorio che li educò e presentò l'oratore nella persona dell'Avv. Brusa di Torino.

Questi prese tosto la parola dichiarandosi felice di trovarsi in mezzo a veri amici e commemorò il centenario della « Tettoia Pinardi ». Parlò da amico ad amici, da fratello a fratelli. La parola semplice e bella e soprattutto la convinzione del suo dire conquistò il numeroso uditorio che lo seguì attento fino alla fine. Concluse il suo discorso con pratici suggerimenti tratti dalla carità che animò tutta l'opera di Don Bosco.

Prese quindi la parola il Sig. Don Bastasi che portò gli ambiti saluti dal Ven. Rettor Maggiore, sottolineò alcuni punti della conferenza dell'Avvocato Brusa, invitò i presenti alla discussione concludendo con pratiche deliberazioni.

Parlò il Maestro Spriano e qualche altro. Tutti concordarono di applicare in pieno l'*aiutarsi di Don Bosco* impegnandosene come individuo e come associazione.

Il Segretario Generale riprese la parola per porre in campo un quesito: « Piace Voci Fraterne? Ci sono delle osservazioni e delle proposte? ».

I presenti dimostrarono la loro simpatia per « Voci Fraterne » che tutti ricevono (sono circa 250) e che leggono sempre con vivo interesse. Fecero voti che il periodico abbia da continuare nell'indirizzo attuale che soddisfa in pieno.

Fra le tante cose fu stabilita anche una gita al Colle Don Bosco la cui data fu fissata per il 6 Ottobre.

Chiuse l'adunanza il Sig. Ispettore che ringraziò l'oratore e si rallegrò con tutti per l'affiatamento dimostrato e per le belle conclusioni.

All'Agape fraterna parlarono il Sig. Direttore, il Can. Bianco, il Sig. Presidente dell'Unione Ragionier Fracchia, l'Avv. Brusa e la macchietta Marengo. Don Alfredo invece vigilava perchè nulla mancasse. « *Sembra una Mamma, tanto è il bene che ci vuole* » disse un ex allievo al suo vicino sottovoce, non tanto però da non esser udito dal cronista.

Subito dopo il pranzo, gruppo fotografico e... grande gara di bocce vinta per un punto dalla comitiva Don Bastasi, Marengo e... il pezzo Grosso.

Alle 16,30, in Chiesa, ove parla ancora il Sig. Direttore che impartisce poi la Benedizione Eucaristica.

Alle 21 l'ampio salone è gremito da ex allievi ritornati con le loro famiglie, da cooperatori e da Amici. L'Avv. Brusa commemora egregiamente il « *Centenario dell'elezione* al Soglio Pontificio di Pio IX », l'Amico e gran Benefattore di Don Bosco.

Seguì la rappresentazione del divertente lavoro « Il Codicillo » eseguito dagli ex allievi che esilirarono per due orette il pubblico.

A convegno chiuso giunse l'adesione del Gr. Uff. Arturo Poesio, che ebbe parole di ammirazione e d'incoraggiamento per l'Unione d'Asti.

S. BENIGNO CANAVESE — 29-9-1946

Il concorso fu consolante, cordiale, entusiasta: oltre 200 partecipanti. Al saluto rivolto agli intervenuti da un giovane alunno, rispose ringraziando a nome degli ex allievi l'Avv. Gallo.

Dopo la S. Messa in suffragio del compianto Don B. Savarè, adunata nel teatrino del Collegio. Sul palco, attorno al Sig. Direttore della Casa Don Olivini e al sig. Don Bastasi, si notano il Sac. Prof. Don Lupo, il Prof. Blotto e il Consiglio Direttivo dell'Unione al completo.

Apre la seduta il Presidente Cav. Carmagnola, che con filiale devozione commemora la grande figura di Don Bernardo Savarè, 3° Direttore della Casa di S. Benigno, fondatore della locale Unione ex allievi.

Il Sig. Negri, salesiano, porta il saluto e l'adesione di tanti assenti: ambite quella di Mons. P. Rostagno, Vescovo d'Ivrea e del Presid. Intern. Gr. Uff. Arturo Poesio. A nome dell'Unione consegna al Sig. Direttore la somma di L. 2700 per il restauro del quadro della Madonna; parla dell'annuario uscito e distribuito per la prima volta in occasione del Convegno; accenna alla costituzione dei gruppi di cui tre fondati durante l'anno (*Rivarolo - Ciriè - Ivrea*).

Il Sig. Don Bastasi reca l'adesione dei Superiori del Capitolo, specie del Rev. Sig. Don Ricaldone e del Sig. Don Seriè, particolarmente affezionato alla nostra Unione.

Il Sac. Prof. Don Lupo commemora un altro glorioso scomparso: Don Bertolucci che fu Maestro e Guida nei suoi primi anni di scuola.

Nella discussione che segue prendono la parola fra gli altri il Prof. Blotto, l'Avv. Gallo, il Sig Duria, il Sig. Ferrero.

Su proposta dell'Avv. Gallo si raccoglie la somma di L. 1800 per una corona da depositare per il giorno dei Morti sulla tomba del compianto Don B. Savarè con la scritta: « *Gli ex allievi al loro amato Padre Don Savarè* ».

Il Sig. Duria raccomanda che si intensifichi maggiormente l'aiuto reciproco tra gli ex allievi: « *chi è nella possibilità tenda la mano al fratello bisognoso* », accennando particolarmente agli ex allievi disoccupati. L'osservazione è stata lodata, chè essa entra nello spirito dello statuto (art. 2) e fu sempre la preoccupazione dei Superiori e della Presidenza, la quale — per mezzo del suo Presidente — dichiarò di aver sistemato, malgrado tutto, più di qualche ex allievo.

Ancora la parola al Prof. Blotto e al Sig. Ferrero che raccomanda l'adesione degli ex allievi all'A.C.L.I.

Si chiudono infine le discussioni col seguente ordine del giorno:

Attuazione di una vera democrazia tra gli ex allievi che non devono essere divisi da nessuna barriera sociale.

Intensificare l'attività dei Gruppi e aggiornare la lapide dei nostri caduti.

La seduta è sciolta. Si scende in cortile per il gruppo fotografico e quindi si passa nel refettorio dei giovani per consumare — in sana allegria — il rancio. Nel pomeriggio, visita ai laboratori, Benedizione Euc. e il « rompete le righe » è dato. Saluti, strette di mano e arrivederci per un altro anno.

* * *

La Presidenza presenta i più sentiti auguri al consocio Luigi Patrucco per la nascita del figlio Amelio.

* * *

Il Sig. *La Fleur Vittore-Efrem*, appresa da « Voci Fraterne » la dolorosa notizia della morte di Don B. Savarè, profondamente colpito, invia alla Federazione la generosa offerta di L. 2000 per determinate opere buone in suffragio del defunto.



BORGOMANERO — 15 settembre 1946

La Festa di Maria SS. Addolorata fu scelta per il nostro Convegno annuale. Gli ex allievi giunsero numerosi anche da lontano, ricevuti con cordialità dagli antichi Superiori e dai Membri della Presidenza.

Dapprima si raccolsero in cappella attorno al Sacerdote Novello Don Luigi Belloli da Inveruno (Milano), ex allievo di questo Collegio. La Schola Cantorum della Collegiata cantò la Messa a tre voci del Perosi. Si rese interprete dei nostri sentimenti il Rev. prof. Don Clemente Pizzo con un caldo discorso « infra Missam », terminata la quale, gli intervenuti passarono nella sala di studio dove il Can.co Don Bernardino Pavesi, Parroco di Maggiora, tenne la commemorazione del Rag. Gianni Vallana, anima eletta da lui guidata nella via di una non comune virtù.

Seguì la solenne distribuzione dei Premi per le *Borse di studio Caduti in guerra* ed il Premio speciale *Borsa Rag. Gianni Vallana* ai giovani del Collegio Salesiano di Borgomanero, che durante l'anno scolastico 1945-46 si distinsero nello studio della religione, per condotta e profitto.

Dopo il gruppo fotografico, l'agape fraterna.

Inviarono particolari benedizioni al Sacerdote Novello, agli ex allievi e loro famiglie ed ai Superiori, S. Ecc. Mons. Leone Ossola, Vescovo di Novara ed il Rev.mo Rettor Maggiore Sig. D. P. Ricaldone. Aderirono al Convegno con lettere cortesi il Rev. Sig. Don Seriè, la Federazione Nazionale degli ex allievi, l'Avv. Innocenzo De Giuli, Presidente Regionale delle Unioni ex allievi, i Rev.mi Sigg. Don Barone, Don Bellono, Don Callegari, Don Lucioni e gli ex allievi Can. Don Lucchini, Don Cerutti, Monaco Antonio, Ranaboldo Piero, Rag. Franco Sinistrari, Colonnello Del Boca, Fratelli Casaccia, Zia Francesco, Robecchi Oreste, Bontempi Mario, Bertottilli Giuseppe, ecc.

Alle ore 16, Benedizione Eucaristica.

A tarda sera la brillantissima commedia in tre atti « Giacomino si sposa », rappresentata con valentia dalla Filodrammatica degli ex allievi.

Gli ex allievi di Borgomanero si ripromettono di unirsi in frequenti raduni, onde attingere salutari benefici per se e per le proprie famiglie.

* * *

La Presidenza si rallegra con i genitori Sig. Aldo Zatti e Rag. Giuseppe Cerutti i quali furono allietati dalla nascita di due Angioletti: Maria Grazia e Carletto.

PAVIA — 22 settembre 1946

Raccolti intorno all'altare della Madonna, il gruppo degli intervenuti assistette al S. Sacrificio della Messa celebrata in suffragio del Comm. Legnani e dei soci defunti.

Nel salone Don Bosco, ebbe luogo l'adunanza.

Il sig. Direttore dapprima rivolse il suo saluto al sig. Zanoni di Milano e al dott. Piacentini, Presidente dell'Unione di Voghera, nonchè a tutti i presenti.

Il sig. Presidente Angelo Fossati, dopo la lettura della lettera del Sig. Don Seriè, fece la relazione annuale, esponendo succintamente il lavoro svolto, e prospettando il programma per l'anno venturo:

1° *Preparazione al cinquantenario della venuta dei salesiani a Pavia;*

2° *Ricercare in forma accurata e impegnativa, gli ex allievi residenti a Pavia;*

3° *Si determina per un richiamo periodico degli ex allievi, onde trattare i vari problemi riguardanti la vita dell'Unione.*

Prese quindi la parola il sig. Zanoni di Milano, che dopo aver commentato il messaggio del neo-Presidente regionale, commemorò la figura del defunto comm. Legnani. Seguì il saluto del Presidente della nuova Unione di Voghera, il quale terminò auspicando una fraterna collaborazione di ideali e di intenti.

Il sig. Direttore, a chiusura del simpatico raduno, offerse un vermouth d'onore a tutti gli intervenuti.

Commemorazioni

Roma (S. Cuore)

Per iniziativa della Sezione Giovanile dell'Unione ex allievi di Roma Sacro Cuore, si tenne, la domenica 14 luglio, la commemorazione religiosa e civile degli ex allievi caduti per la patria.

La cerimonia religiosa, resa più solenne da alcuni pezzi sinfonici, mirabilmente eseguiti dall'ex allievo Donini, fu una commovente rievocazione delle figure recentemente scomparse.

Il Sig. Don Biavati che celebrò la Santa Messa di suffragio, rivolse ai convenuti la sua parola, ardente e commossa.

Nel salone dell'Associazione il Vice Presidente Dott. Capuzzo tenne la commemorazione civile rilevando l'eroico sacrificio compiuto per la patria dai cari ex allievi: Di Virgilio Marcello - S. Ten. Med. Capriglione Renato - S. Ten. Ricco Mario - Franceschi Tullio - Scuderi Sandro e Mancini Enzo i quali seppero vivere e morire da veri ex allievi di Don Bosco. (*Rimandiamo al necrologio a pag. 171 per dati più ampli*).

A perpetuare la memoria dei giovani eroi, è stata approvata la proposta di apporre due lapidi, perchè il loro ricordo rimanga di esempio e sprone ai numerosi che frequenteranno l'Istituto Sacro Cuore.



NECROLOGIO

Pinerolo

L'Unione di Pinerolo è in lutto, per la perdita dell'ottimo suo Presidente



GIOVANNI VIGNETTA

Già alunno dell'Istituto Salesiano di Perosa Argentina (Ottobre 1905 - Luglio 1907), fu tra i soci fondatori dell'Unione di Pinerolo, consigliere dalla fondazione della stessa e presidente dal 1936.

Ricoprì cariche nel Consiglio Diocesano e nell'Associazione cittadina S. Donato dell'Unione Uomini di Azione Cattolica. Ebbe incarichi di fiducia in Commissioni Comunali.

Amava fino al sacrifiio il lavoro e la famiglia, che dovette lasciare a soli 49 anni.

Le Autorità, la cittadinanza, gli amici, diedero alla di lui memoria una ben meritata dimostrazione, partecipando domenica 14 luglio u. s. all'accompagnamento funebre ed unendosi, con cristiana solidarietà, al dolore della famiglia, alla quale esprimiamo anche da queste colonne le nostre condoglianze cristiane.

Roma (S. Cuore)

Ten. DI VIRGILIO MARCELLO. - Ricorre il terzo anniversario della sua morte nei cieli della Dalmazia. La sua giovialità tutta salesiana, il suo attaccamento all'associazione dimostrato nelle visite alla sede sociale ogni qualvolta era di passaggio a Roma e la sua generosa attività nella filodrammatica degli ex allievi, ci rivelano in lui il vero ex allievo salesiano ripieno dello spirito di Don Bosco.

S. Ten. Med. CAPRIGLIONE RENATO. - La profonda preparazione professionale, abbinata ad una soda preparazione spirituale che tanto prodigava fra i compagni di associazioni, sono le sue caratteristiche inconfondibili. Cadde mentre assisteva un compagno ferito e lo preparava al grande incontro col Signore.

S. Ten. RICCO MARIO. - Cadde gloriosamente sui campi dell'Africa Settentrionale.

FRANCESCHI TULLIO. - Vero apostolo tra i piccoli e tra i grandi, conquistò molti cuori indirizzandoli al bene ed all'apostolato.

SCUDERI SANDRO. - caduto nel giugno 1944 in A.O.

MANCINI ENZO. - deceduto in seguito ad azione di siluramento.

Biella

Sig. LONI ENRICO. - Ex Presidente dell'Unione ex allievi di Biella. Ebbe l'ambito onore di avere conosciuto personalmente Don Bosco e di essere stato da Lui indirizzato al commercio, professione che svolse con brillante esito.

Durante il corso della sua lunga vita sempre e costantemente intonata agli insegnamenti di S. Giovanni Bosco sopportò con cristiana rassegnazione la morte della Consorte e dei due figliuoli.

Affezionatissimo all'Unione, diede la sua opera fattiva, il suo efficace contributo finanziario, e soprattutto i consigli della sua prudente e illuminata parola.

Alessandria

Il 6 Settembre u. s.: serenamente spirava l'affezionato ex allievo sac. LUIGI CONTI cappellano del Cimitero di Alessandria.

Di spirito veramente apostolico esplicò il suo ministero prima in Piemonte, poi in Sicilia e infine fu per vent'anni il solerte e amato cappellano del Cimitero.

Amava cordialmente l'Unione di cui faceva parte, portando il suo contributo per la sua prosperità.

Caserta

Giunse la notizia della gloriosa morte avvenuta ad Herlinghen, del S. Ten. ALBERTO MARTINELLI, dottore in giurisprudenza, il quale nell'Istituto di Caserta ha temprato il suo carattere forte e generoso agli ideali della Fede e della Patria.

Soverato

Dott. CARLO RENDA, medaglia d'argento di anni 24, cadde sul Medio Don a Verle Cirschi il 22 Dic. 1942.

Giovane affettuoso di preclare virtù che agli ideali della Fede immortale aveva intrecciati quelli della Patria e della Famiglia. Morì da eroe invocando, nel rantolo dell'agonia, il nome della mamma lontana.

Ebbe viva l'intelligenza, illuminata sempre dalla fede che lo accompagnò e protesse negli ardui cimenti della vita, dove insieme al *sensus Christi* gelosamente custodito nella dura lotta quotidiana, portò il grande attaccamento a Don Bosco che mai dimenticò.

Ebbe ardente il cuore, desiderosissimo di effondersi in opere di bene e di carità per il prossimo.

Accettò da eroe la morte volando serenamente al Cielo donde protegge e dove aspetta i suoi cari rimasti straziati e sperduti quaggiù.

Varazze

Per i comuni suffragi l'Unione notifica ai suoi soci la morte dei seguenti ex allievi:

BOTTO TERESIO di anni 19 - perito elettrotecnico. Una bronco-polmonite ne stroncò la fiorente giovinezza il 4 dicembre 1945.

PRIOTTI ADRIANO d'anni 16 - frequentò l'Istituto Tecnico dal 1938 al 1941. Coinvolto in fatti militari, veniva fucilato la notte del 30 aprile 1944. La salma riposa nella tomba della famiglia salesiana in attesa di essere trasportata al paese.

TASSARA AMBROGIO di anni 45 fu sempre benevolo verso l'opera salesiana. Anche lui morì fucilato nell'agosto 1944.

GIUSTO BARTOLOMEO - Impiegato di fiducia della Banca S. Paolo, perì tragicamente per il crollo di una galleria a causa di bombardamento. Non mancò mai ai convegni ed era a tutti caro per la sua nota allegria e bonarietà.

GIUSTO ing. GIOVANNI - Trovò la morte nella frazione di Cantalupo a causa dello scoppio di una mina nascosta nel terreno. Fu sempre assiduo all'Oratorio. Era stato in Russia addetto al Genio.

CASALE SANTINO serg. maggiore di anni 26. Morto in Russia nel campo di concentramento n. 58, regione Moldava nel febbraio 1943 ove fu prigioniero dal 1942.

VALLINO ERNESTO - perito nell'incursione aerea del 13 giugno 1944. Ex allievo affezionato il quale partecipò sempre ai nostri convegni, portandovi la sua nota gaia e attivamente operosa.

ROSSI dott. ERNESTO - perito nell'affondamento di nave trasportante truppe.

VALLINO cav. Uff. FRANCESCO - Ispettore delle ferrovie. Di carattere buono ed affezionato al Collegio ed ai Superiori. Perito in conseguenza di bombardamento.

SOLARI ATTILIO - Deceduto in seguito all'incursione aerea avvenuta su Varazze l'11 novembre 1943.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

ADISOLE

IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

- Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione.
- Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D.
- Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco.
- Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

"VOCI BIANCHE" è il periodico indispensabile a quanti intendono valersi del teatro e della musica per le finalità educative perseguite col metodo e gl'insegnamenti di S. Giovanni Bosco.

Produzioni sceniche adatte, recensioni e segnalazioni della produzione scenica e musicale cattolica, dialoghi, bozzetti per le ore festive; musiche inedite e accessibili alle cantorie anche più semplici.

Istituti maschili e femminili troveranno in *VOCI BIANCHE* il repertorio, la guida e la collaborazione da essi attesa.

QUOTE DI ABBONAMENTO PER IL 1947:

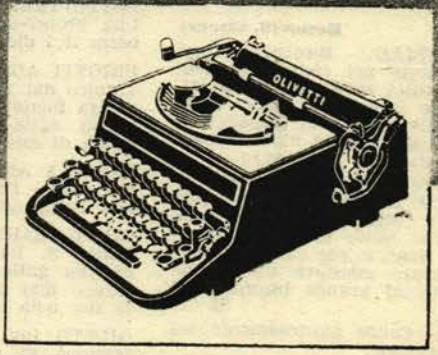
Voci Bianche (sezione teatro) L. 300 — *Voci Bianche* (sezione musica) L. 300

Abbonamento cumulativo L. 500.

Dirigere le ordinazioni:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA — VIA COTTOLENGO, 32 — TORINO

olivetti



studio

la macchina per la vostra corrispondenza personale

g. SARTORIO e f.o

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI